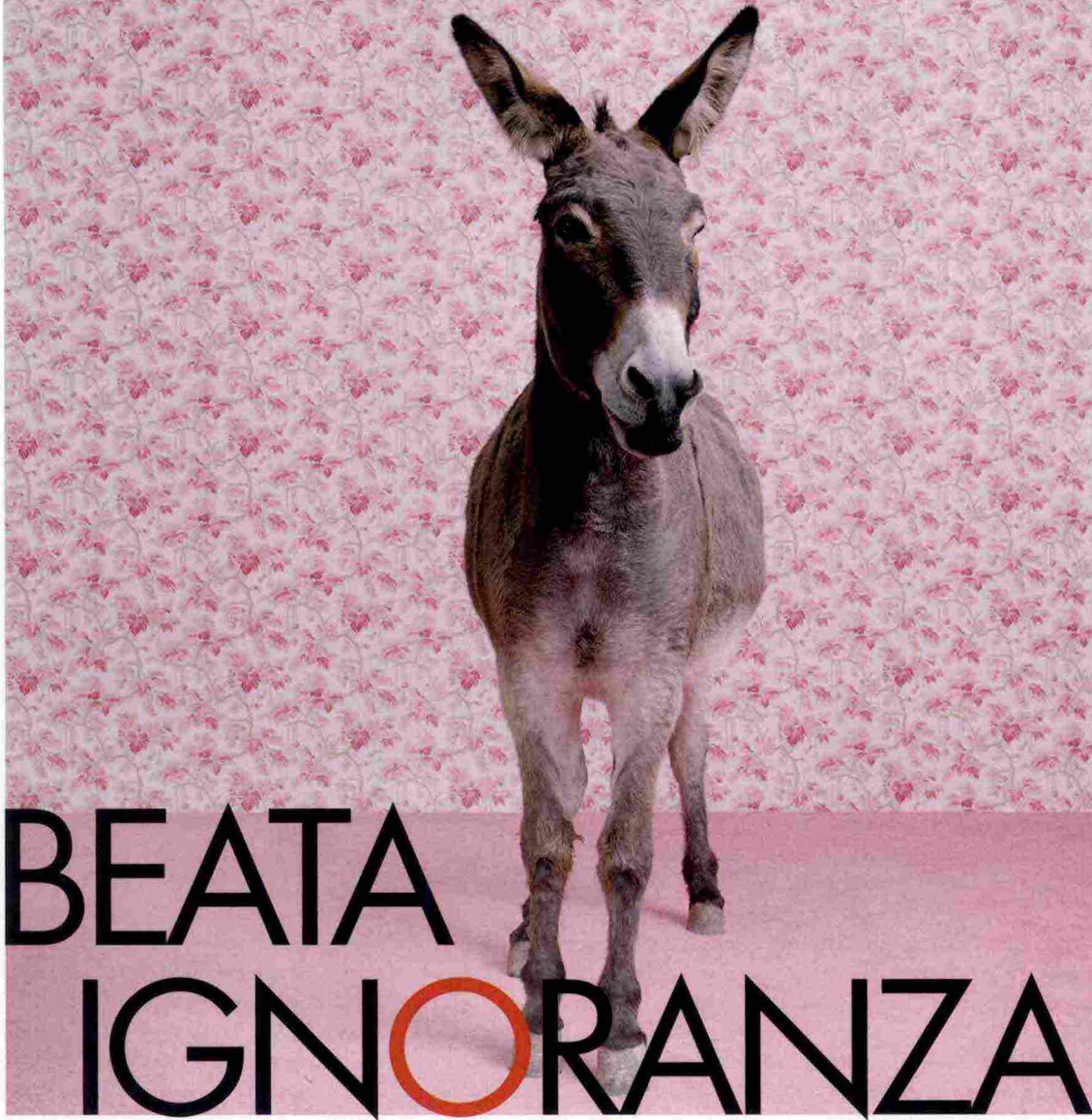


ELLEsocietà



IERI CI SI VERGOGNAVA
 DI NON SAPERE, OGGI È UN
 VANTO, PERCHÉ ESPERIENZA
 CONDIVISA. NON SOLO SUI
 SOCIAL. **UN GRUPPO DI**
STUDIOSI DICE BASTA. E DÀ IL
 VIA ALLA CROCIATA CONTRO
 LE INCOMPETENZE

di ROSELINA SALEMI

Che cosa avranno mai in comune un critico cinematografico e rettore dello Iulm (Gianni Canova), una filosofa (Nicla Vassallo) e un politologo (Tom Nichols)? Una grande preoccupazione: l'ignoranza. Prima era qualcosa di cui vergognarsi, adesso è un vanto. «Quando un vice-primo ministro può pronunciare, senza che nessuno scoppi a ridere, una frase come “Noi non ci occupiamo dello spread ma dei cittadini italiani”», nota Gianni Canova, autore di *Ignorantocrazia* (Bompiani), «significa una cosa: nessuno metterà in discussione l'incompetenza che trapela dalle sue parole, perché condivisa con i suoi elettori. I dati dello scorso luglio che riguardavano i test sugli studenti delle scuole superiori sono sconcertanti: quasi la metà dei maturandi è analfabeta in matematica. Alle superiori solo il 35% ha un livello soddisfacente» →

ELLE 103

ELLESocietà

te di comprensione dell'inglese. In regioni come la Calabria, il 70 per cento dei ragazzi che frequentano istituti tecnici e professionali non sa usare e capire correttamente la lingua italiana, leggere un biglietto del treno, un bugiardo di un farmaco, un articolo di giornale. Questo non è uno dei tanti problemi. Questo è il problema. Perché quando l'ignoranza dilaga, e si fa sistema, diventa ignorancroccrazia». La filosofa Nicla Vassallo, in *Non annegare. Meditazione sulla conoscenza e sull'ignoranza* (Mimesis) pensa ancora che il sapere possa salvarci, ed è sorpresa dal successo del suo piccolo libro: «Significa che c'è speranza». Tom Nichols, professore di National Security Affairs, all'U.S. Naval War College, ospite all'undicesima conferenza Mondiale Science For Peace (Milano, 15 novembre, Università Bocconi) per la Fondazione Umberto Veronesi, ha dedicato alla questione il saggio: *La conoscenza e i suoi nemici. L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia* (Luiss). Il titolo inglese è più cattivo: *The Death of expertise*, la morte della competenza. Ovvero, che farsene di libri, titoli di studio e anni di praticantato se esiste Wikipedia? Perché leggere saggi e ricerche quando Facebook mette a disposizione notizie di prima mano (alcune sono fake, ma pazienza)? Risponde Nichols: «Internet non permette di sfidare i professionisti; permette di credere di poterli sfidare. L'idea che chiunque possa informarsi sulla medicina, sulla diplomazia o sulla storia abbastanza da discutere con un esperto è segno di un'epidemia di narcisismo che affligge la società. È un problema di ricchezza e tecnologia: il mondo in realtà funziona abbastanza bene, e questo porta a pensare che aree di competenza specializzate siano facili da padroneggiare. A un certo punto, questo crescente narcisismo sarà contrastato da un disastro. È facile credere di essere più intelligente di un dottore fino a quando il tuo bambino non si ammala e corri al pronto soccorso...». Difficile capire come siamo arrivati a questo punto. È colpa degli esperti? Per Canova un po' sì. «Parlo degli insegnanti. Non sono riusciti a trasmettere la cultura come passione, l'emozione della conoscenza. Questo è un fallimento dell'Occidente, e dell'Italia in particolare. Passano messaggi devastanti tipo: studiare è inutile, meglio fare gli influencer. Siamo tra le grandi nazioni, quella con il più basso numero di laureati». **Ma c'è anche un diffuso pregiudizio**, avverte Nichols: «Oggi le persone non si avvicinano agli esperti in buona fede. Vogliono sentirsi intelligenti, avere l'ultima parola. Ammiro il dottor Roberto Burioni (professore all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano ndr) che dice: hai il diritto di essere informato sulla tua assistenza medica, ma se vuoi discutere dei vaccini, dovresti prima andare a scuola di medicina. Non è possibile che un geografo o un fisico debbano litigare con chi crede che la terra sia piatta. Dovrebbero dirgli: "Ti sbagli, e questa è la fine del dibattito"». Poi ci sono le star, gli influencer e i loro follower.

// CHE
FARSENE DI
LIBRI E TITOLI
DI STUDIO
SE ESISTE
WIKIPEDIA?
PERCHÉ
LEGGERE
SAGGI
SE FACEBOOK
TI DÀ NOTIZIE
DI PRIMA
MANO? //

Goop, il sito di Gwyneth Paltrow, è popolato da agopuntori, endocrinologi, guaritori e sensitivi privi di credenziali. C'è chi raccomanda l'inserimento di uova di giada nella vagina per prevenire il prolasso uterino e migliorare il piacere, chi suggerisce olio di serpente e stickers da applicare sul corpo per bilanciare i chakra o shampoo salato per disintossicare il cuoio capelluto (*The Cut* ha fatto una spassosa classifica di stramberie). I mirabolanti benefici sono stati smentiti dalla NASA, dal Council of Better Business Bureau e dal TINA (*TruthInAdvertising.org*), che ha diffidato più volte Goop per pubblicità ingannevole (c'è stata anche una multa di 145 mila dollari proprio per le uova di giada). Ma niente. «Viviamo in un'epoca di celebrità», ricorda Nichols, «le stesse persone che non ascolteranno un ginecologo, faranno cose pericolose solo perché le consiglia Gwyneth Paltrow che è famosa, attraente e ricca».

Se le star resistono, forse per gli influencer sta arrivando la fine. Il *New York Times* l'ha scritto senza problemi: la loro capacità di far comprare ciò che reclamizzano nei post si è più che dimezzata (dal 4 per cento al 2,4 o all'1,9). «Penso siano in estinzione», concorda Nichols, «con questo intendo i giovani "famosi perché sono famosi". La notorietà resa possibile da Internet è stata inevitabile, ma è una fase. Presto, con la saturazione di immagini e opinioni a nessuno importerà davvero sapere che cosa pensa un giovane inesperto del cibo di qualche compagnia aerea in business class». Nichols però è pessimista sul dilagare dell'ignoranza: «Il periodo di maggiore successo degli esperti è stato nei 30-40 anni del secondo Dopoguerra, quando bisognava rimettere insieme il mondo devastato da un conflitto con 65 milioni di morti. Ho paura che non cambieremo, se non di fronte a un altro tremendo disastro». Per un po' di ottimismo, dobbiamo bussare alla porta di Nicla Vassallo: «La conoscenza non è soltanto l'unica arma, è la più potente», e di Gianni Canova: «Credo nei ventenni. In aula, in 400 hanno visto per la prima volta *La dolce vita* di Fellini e si sono alzati in piedi per applaudire. Credo nell'atto semplice di gettare dei semi. Qualcuno germoglierà».

ALLEATI DELLA CONOSCENZA

Un'alleanza di medici, sociologi, pedagogisti e scienziati, riunita il 15 novembre si prepara a combattere al fascino pericoloso dell'ignoranza. Che fare per contrastarla? Come stimolare la voglia di sapere? Oltre al politologo Tom Nichols, all'undicesima conferenza mondiale di Science For Peace, rispondono, tra gli altri, il rettore dell'Università Bocconi di Milano Gianmario Verona, Paolo Veronesi, presidente della Fondazione Veronesi, Svetlana Aleksievi, Premio Nobel per la Letteratura 2015, Liliana Segre, Senatrice a vita, il sociologo Domenico De Masi, Massimo Morelli, professore di Scienza politica ed Economia, Stefano Pivato, professore di Storia Contemporanea all'Università di Urbino.